

Dai documentari sull'Occitania alle battaglie in Adriatico, il regista cuneese affronta un drammatico episodio del 1942
Il siluramento del sommergibile della Regia Marina, i soccorsi nella tempesta, l'agonia e la morte di sessanta uomini



La guerra di Fredo

Valla racconta in un film la tragedia del Medusa

MASSIMO NOVELLI

Trenta gennaio del 1942. Lungole coste frastagliate dell'Istria meridionale, al largo di Pola, sull'Adriatico agitato si stende un primo pomeriggio di sole, con vento teso da nord-est. Robert Galliano Norfolk, comandante del sommergibile inglese Thorn, osserva con il periscopio il sommergibile italiano Medusa, al comando del capitano di corvetta Enrico Bertarelli e al rientro da un'esercitazione. Decide di colpire e allora impartisce gli ordini. Dal mezzo della Royal Navy partono quattro siluri. Il quarto raggiunge il Medusa, affondandolo. Quasi tutto l'equipaggio, composto da sessanta uomini, muore subito. Quattordici di loro riescono in-

“Non è solo un'inchiesta ma un percorso emotivo e talora spettacolare”

vece a sopravvivere ma rimangono imprigionati nella poppa, a circa trenta metri di profondità. Con il disperato tentativo di salvarli, comincia la seconda parte della tragedia. Si concluderà il primo febbraio, in piena burrasca di neve: i marinai che erano scampati ai missili restano soli, ad attendere la morte per acqua.

L'affondamento del sommergibile della Regia Marina varato a Monfalcone nel 1932, questa storia di guerra, di speranza e di agonia di un pugno di uomini coraggiosi giunti allo stremo, rivive nell'opera cinematografica che Fredo Valla, regista e sceneggiatore piemontese-occitano (ha firmato, tra l'altro, la sceneggiatura de *Il vento fa il suo giro*), ha finito di girare da qualche settimana. *Medusa* è un singolare documentario storico. Ispirato dal romanzo *Un corpo sul fondo* di Pietro Spirito, che prende parte al film investe di protagonista di un viaggio alla ricerca della verità sepolta nel cuore di tenebra dell'Adriatico, è stato realizzato attraverso un sapiente montaggio di memorie e d'interviste, di filmati di repertorio, di cartoni animati e di citazioni da pellicole del genere come il celeberrimo *Uomini sul fondo* di Francesco De Robertis. Spiegano Valla e i suoi collaboratori, tra i quali vanno ricordati, per le animazioni, Francesco Vecchi, Alessia Cordini e Damien Gaillardon, che *Medusa* «non è solo un'inchiesta, non è un susseguirsi di testimonianze e documenti in-



LA TROUPE
La troupe di «Medusa-Uomini sul fondo». Fredo Valla è il primo da destra

La fine tremenda dei quattordici superstiti imprigionati sul fondo marino

gran parte inediti, ma è un percorso emotivo, avvincente, talora spettacolare. Ed è uno stimolo per capire come le storie diventino Storia».

Valla ha lasciato le sue montagne, le sue predilette valli cuneesi e il suo mondo occitano, per raccontare una episodio mai davvero chiarito della seconda guerra mondiale, coperto peraltro dai silenzi delle autorità. Si tratta di un frammento di quella guerra particolare combattuta da gente che, volontariamente, «si rinchiudevano in un tubo d'acciaio, sapendo di dover trascorrere giorni e giorni sott'acqua e avendo buone probabilità di lasciarci la pelle». È una ricerca nel passato per comprendere che cosa accadesse tra quel 30 gennaio e l'inizio di febbraio del 1942, e soprattutto per capire perché le torpediniere, i sommergibili, le navi, i pontoni e i palombari, mandati sul posto, non poterono strappare dalle fauci del mare i quattordici superstiti. L'ultimo atto si consumò nella giornata del primo febbraio. Il tempo peggiorò, si mise a nevicare, il mare era in burrasca.

Tra mezzogiorno e le sette di sera si spezzò il cavo d'ormeggio che il sommergibile Otaria aveva allacciato al Medusa, adagiato sul fianco destro e squarciato al suo centro. S'infransero quindi il tubo di scarico dell'aria, che aveva permesso ai sopravvissuti di avere ossigeno, e il tubo di mandata. Ormai non c'era più niente da fare, anche se qualcuno, in seguito, avrebbe detto che

non si fece abbastanza per salvarli. In ogni caso l'Otaria abbandonò il luogo del naufragio e navigò con la prua verso Pola, scortato dalle torpediniere Calatafimi e Veloce. Il dramma a quel punto era terminato. Quegli uomini, come ha scritto Pietro Spirito in un articolo, «rimasero là sotto, nel freddo e nel silenzio, come era successo a tanti prima di loro e come sarebbe successo a tanti dopo di loro. Secoli di nomi dimenticati sul fondo del mare».

Prodotto da Maxman e Arealpina, con il sostegno di Piemonte Doc Film Fund-Film Commission, *Medusa - Storie di uomini sul fondo* verrà proiettato in anteprima domenica prossima a Trieste, al cinema Ariston, nell'ambito del Film Festival triestino.



Mari di fuoco

Un fotogramma delle animazioni che corredano il film di Valla «Medusa - Storie di uomini sul fondo» e che raccontano come fu colpito e affondato il sommergibile italiano



Terre d'Oc

Un'immagine de «Il vento fa il suo giro», il film sulle valli occitane divenuto un caso cinematografico, con il successo spinto dal tam tam del pubblico, per il quale Fredo Valla ha firmato la sceneggiatura

PRIMA DI TUTTO DONNA

Milano, Palazzo delle Stelline
26 e 27 marzo 2009

Evento organizzato da
SOMEDIA la Repubblica

Per informazioni e sponsorizzazioni:
www.donna.somedia.it - donna@somedia.it - tel. 02.70648.213